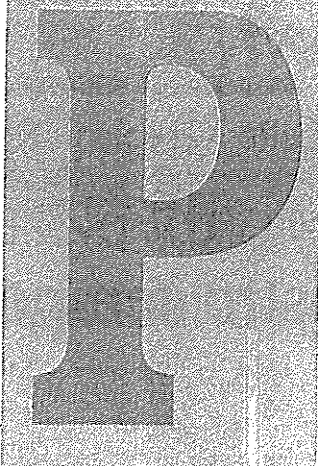


il



rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
FONDATA DA FRANCO MARASCA

Anno XIX n. 5, Maggio 2007

Una giornata della memoria per tutte le vittime di terrorismo

Da Antonio Iosa, nostro conterraneo e responsabile per la Lombardia dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo, riceviamo questa riflessione che volentieri pubblichiamo.

Il 29^a anniversario dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro è occasione per ricordare tutte le vittime delle brigate rosse.

Non si tratta, a questo punto, di assolvere i terroristi dai crimini commessi, né di piantare una propria bandiera su di un pezzo di storia per favorire, come succede spesso, una retorica di parte quando si celebra una «Giornata del ricordo».

Vogliamo precisare che la misericordia, il perdono e la pietà sono attributi di Dio e delle coscienze di ogni singolo uomo e tali atti di perdono non si trascrivono sui giornali e non esigono pubblicità. Non ci sentiamo mistificatori della «memoria» e tanto meno ci sentiamo «i guerrieri della memoria da disarmare», se chiediamo di distinguere gli innocenti dai colpevoli, le vittime dai carnefici.

Siamo convinti che chi ignora il passato è costretto a riviverlo e la «memoria» vince non solo l'indifferenza dei vivi, ma anche il silenzio della morte, perché riesce a tramandare alle nuove generazioni la storia di ieri e di oggi, guardando al domani e costruendo il futuro.

L'atto del ricordo è una manifestazione nazionale condivisa di pietà; è carità e giustizia per le vittime del male e del dolore; è resistenza alla violenza che annienta i deboli calpestati e cancellati; è il senso della corralità di tutti gli uomini, che fa rivivere i morti con un gesto d'amore; è, infine, un momento di raccoglimento e di condivisione, non di divisione.

Dedicare ufficialmente alcune giornate al ricordo delle vittime di genocidi e di terrorismi è certamente un doveroso atto simbolico di rivisitazione della storia. Ben vengano «il giorno della memoria» del 27 gennaio di ogni anno, dedicato allo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento nazisti; o quello del 10 febbraio dedicato alle vittime delle foibe; o quello dell'11

marzo per le vittime del terrorismo dell'Unione Europea, o quello del 21 marzo che ricorda le vittime per mafia ed altri anniversari tragici che ricordano massacri, guerre, stragi, terrorismo e delittuose catastrofi.

In una società che fatica a trovare punti di riferimento alti, vale la pena di ricordare che per i morti non esiste risarcimento possibile, ma solo costruzione di una «memoria» e di una «coscienza civile» che siano dalla parte delle vittime, di quanti si sono sacrificati e di chi continua a lavorare per difenderci e rischia la propria vita, per mettersi al servizio della comunità con alto senso del dovere.

Per non ricadere nella mera retorica o nella strumentalizzazione di parte, occorre che tali anniversari della «memoria» esprimano la coscienza di un'intera comunità nazionale e statale. altrimenti sarebbe come portare un fiore, una volta all'anno, su di una tomba e questo non basta.

Il tema di onorare la «memoria» condivisa non è amnistia, né impunità, né oblio e tanto meno ritorsione o ricerca di vendetta, ma rispetto e riconoscenza per i caduti che hanno versato il loro sangue per la patria, la libertà, il dovere, la difesa della democrazia e la sicurezza sociale.

La «memoria» guarda in avanti e si porta con sé il passato per salvarlo, come si raccolgono i feriti e i caduti rimasti indietro sul campo di battaglia per condurli, pietosamente, nel viaggio verso un futuro, assieme alle nuove generazioni a cui affidiamo il ricordo e l'impegno educativo.

È necessario uno sforzo educativo che sensibilizzi la società sull'importanza della memoria.

È compito delle istituzioni, delle Associazioni dei familiari delle Vittime, degli studiosi farsi carico del dolore e del ricordo, per favorire la presa di coscienza del valore storico del passato in un momento in cui la raggiunta convivenza civile viene minacciata dal ritorno del neo-brigatismo terroristico.

Analogamente a quanto avviene con la «Giornata della memoria sulla Shoah», auspichiamo che il Parlamento italiano riconosca l'11 marzo di ogni anno

come «Giornata della memoria collettiva di tutte le vittime di terrorismo nazionale ed europeo» per costruire un progetto al presente, per dare un futuro alla memoria, per superare i confini delle celebrazioni inflazionate di parte, per contribuire a fare degli anni di piombo

una questione di carattere e per affidare la «memoria» a tutti gli uomini costruttori di una civiltà che ripudia i vili attentati vada pensiero.